Anno XV N. 137 — Udine Lunedì 20 Giugno 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

Governo ed elezioni

Dai giornali liberali si dice che fra gli amici del ministero Giolitti si manifestarono opinioni divergenti circa il contegno che esso ministero dovrebbe tenere nelle prossime elezioni generali politiche. I più vorrebbero che il ministero appoggiasse la elezione dei candidati di Sinistra, altri che combattesse i radicali e sostenesse in generale gli elementi temperati.

Questo si dice e si stampa come se si trattasse della cosa più naturale del mondo; eppure trattasi nientemeno che della negazione pratica del regime costituzionale. Perocchè, non ci si dice forse ogni giorno che il regime attuale è regime di libertà perchè mette la legislazione ed il governo nelle mani degli eletti dalla nazione? Ora, a che si riduce, nel fatto, questa elezione da parte della nazione, se chi è al Governo si immischia nelle elezioni, esercita in un modo o nell'altro delle pressioni sugli elettori e porta il peso enorme e molteplice del potere pubblico sulla bilancia elettorale per farla traboccare da quella parte che interessa a lui, Governo, adulterando così l'espressione naturale e spontanea della volontà della maggioranza degli elettori?

Si capisce che al Governo possa accomodare che venga eletto il tale candidato e non venga invece eletto il tale altro; ma le preferenze e le avversioni governative non possono legittimamente e non dovrebbero intromettersi nella gara elettorale, nella quale dovrebbero cimentarsi in eque condizioni i diversi partiti. In caso diverso, le elezioni diventano una maschera menzognera colla quale il Governo, coi mezzi potentissimi e molteplici che ha in mano, si procaccia una Camera, che egli chiama bugiardamente espressione della volontà del paese, mentre in gran parte è creazione ed opera sua.

Quello che pubblicano con tanta ingenuità i giornali liberali, cioè che fra deputati gli uni vorrebbero che il ministero favorisse la elezione di candidati di Sinistra e gli altri che combattesse la elezione dei radicali, appoggiando contro di questi la elezione degli elementi temperati, è la prova manifesta che deputati e giornali liberali sanno che le elezioni politiche sono, non già, come essi tante volte dicono, la espressione naturale e spontanea della volontà del paese, ma l'opera delle intrammettenze del Governo.

Anche noi lo sappiamo da un pezzo che nelle elezioni politiche il Governo ci mette la mano, invece di starsene, come dovrebbe, neutrale, e sappiamo anche che i suoi rappresentanti, generalmente parlando, si ingeriscono indebitamente e frequentemente anche nelle elezioni amministrative. Ma questa ingerenza, appunto perchè tende a falsare la natura stessa delle elezioni, se da una parte serve a spiegare l'artificialità che corrompe la vita pubblica in Italia, dall'altra accelera la corruzione e la dissoluzione dei pubblici ordinamenti.

La menzogna, appunto perchè menzogna, non dura a lungo.

Noi non siamo certamente amici del partito radicale, perocchè, generalmente parlando, coloro che in Italia lo rappresentano e dirigono, sono intolleranti e prepotenti non meno di quello che generalmente sono i rappresentanti e direttori degli altri gruppi del liberalismo; ma, perchè le elezioni politiche siano quali dovrebbero essere, cioè sincere e libere, anche i radicali hanno il diritto di trovarvisi in condizioni uguali a quelle degli altri partiti, senza ingerenze governative a proprio danno.

E queste ingerenze, oltre al falsare le elezioni, danno a credere che il Governo istesso non ha fede nella libertà e non ha fede nelle istituzioni, poichè se ne avesse non interverrebbe ne' comizi elettorali, aspettandone serenamente il verdetto; intervenendovi, dimostra di temere che senza il suo intervento il radicalismo prevarrebbe.

Ma che cosa è un governo parlamentare il quale, col suo contegno, lascia credere di non ritenersi e di non poter essere il frutto spontaneo di elezioni sincere? Che cosa un governo parlamentare che s'inframmette nelle elezioni e, per conseguenza, cerca di falsarne il risultato e poi dice di attingere l'autorità sua dai comizi popolari, ch'egli stesso ha perturbato? Quale serietà e quale dignità gli rimane?

In fondo i nostri governanti si ingannano, se credono che il popolo o non vegga le loro inframmettenze elettorali ovvero, vedutele, non ne cavi le conseguenze che logicamente ne discendono e non si accorga di essere turlupinato.

La destra costituzionale

I Deputati della Destra Francese costituzionale hanno esaminato se convenga opporre alla dichiarazione della Destra realista un manifesto proprio, in cui siano svolte le ragioni dottrinali e pratiche alle quali si ispirano nella loro condotta politica, pienamente conforme a quella ispirata e domandata dalla Santa Sede.

Alcuni hanno obiettato non essere conveniente accentuare la scissione, la quale probabilmente scomparirà sul terreno pratico.

Consigli furono chiesti a chi di ragione; intanto venne ritenuto che le parole del capo della Destra costituzionale, on. Piou, al redattore del *New-Yorck Herald* siano come l'espressione del programma della Destra costituzionale.

E' dacchè sono su questo terreno vi comunico tre notizie, le quali mi constano da fonte ineccepibile:

1. Non è vero che il Sacro Collegio sia in disaccordo col Santo Padre su questo argomento della politica ecclesiastica in Francia;

2. Non è vero che l'Episcopato francese sia riluttante ad accettare la politica della Santa Sede, ma anzi, fu, molto tempo fa, interrogato e udito, a voce e per iscritto, in proposito;

3. Il Principe Vittorio Napoleone ha fino ad ora rifiutato di fare alcuna pubblicazione su questo argomento, quantunque eccitato insistentemente e furiosamente da Cassagnac.

Per le stragi nell'Uganda

Il Cardinale segretario di Stato e il Cardinale Prefetto di Propaganda hanno fatto rimettere al governo di Londra, per mezzo di Mons. Vauhgan arcivescovo di Westminster, documenti precisi relativi agli eccidi dei cattolici nell'Uganda, commessi dalle orde protestanti, eccitate e condotte dal capitano *Lugard*.

I due eminenti personaggi hanno inoltre domandato per le famiglie delle vittime e per le missioni riparazioni e indennità, essendo dimostrato che per parte dei cattolici non vi fu provocazione nè combattimento.

Il governo inglese accogliendo le proteste di Roma, ha promesso di esaminarle non tacendo però che il governo inglese non ha in quella regione una azione officiale, ma puramente una sorveglianza, essendo quella colonia di proprietà privata.

Inoltre ha soggiunto che la *Società dell'Africa Orientale*, padrona di quella colonia aveva deciso di ritirare i suoi agenti fin da quest'anno, ma avendo la *Società delle Missioni* dato lire 16000 e 10000 la *Società degli amici* delle missioni (entrambe protestanti), la compagnia del capitano Lugard, ha tolto impegno di rimanere colà fino a tutto il dicembre di quest'anno.

Ora si tratta positivamente di ritirare gli agenti da quella ragione lasciando i cattolici completamente in libertà.

Queste assicurazioni non sono ancora molto; e non sarebbe da meravigliarsi se la segreteria di Stato interessasse la diplomazia europea a intervenire per assicurare alle missioni dell'Uganda la pace e la libertà.

IL PORTOGALLO E LA S. SEDE

In occasione della solenne presa di possesso della chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi per parte dell'Em. card. Vincenzo Vannutelli, creato cardinale protettore del regno di Portogallo, il re Don Carlos ha fatto pervenire un telegramma lusinghiero per il Porporato che fu suo amico e consigliere durante i primordi del regno di cui tutti ricordano i pericoli e le difficoltà.

Sabato è partito per Lisbone il marchese Giuseppe Sacchetti, il quale portò alla Regina Amelia la Rosa d'oro, che doveva essere recata dal vescovo di Meliapur.

IL PERCHE' DELLA VISITA REALE a Potsdam

Guglielmo II, imperatore di Germania il 9 ottobre 1888, era stato a Roma a' visitare il re Umberto; e questi gli restituì la visita a Berlino, accompagnato da Crispi, il 20 maggio dell'anno seguente 1889. — Lo stesso anno, al 19 ottobre, ecco il Cesare di Allemagna una seconda volta in Italia, ma non più a Roma, bensì a Monza a fare una visita, di carattere rigorosamente privato e famigliare, a re Umberto e alla regina Margherita. Non vi furono quindi a Monza ricevimenti alla stazione, nè inviti alle Autorità cittadine. La Giunta stessa di Monza non pubblicò neppure un manifesto per annunziare alla popolazione l'arrivo dell'altissimo personaggio. Vi si trovò Crispi, chiamatovi da re Umberto, il quale avealgi telegrafato: « Mi auguro di averla presto qui in una circostanza lieta per la mia famiglia. » S'era pubblicato per questa *lieta circostanza* un programma ufficiale, nel quale entravano l'escursione al lago di Como, la caccia nel parco reale e poi pranzi cene e altri passatempi per festeggiare l'imperiale coppia; ma tra perchè tutto il tempo della visita non fece che piovere a dirotto, tra per la morte del re D. Luis di Portogallo, cognato di Umberto I, fu mestieri abbandonarne il pensiero.

Ora è questa visita dell'ottobre 1889 fatta dall'imperiale coppia a Monza, che la coppia reale d'Italia restituisce a Potsdam, dopo quasi tre anni. — Siccome però il carattere intimo della visita dell'Imperatore Guglielmo non tolse però ch'egli non conducesse seco Herbert Bismark, allora ministro degli esteri in Germania, così la forma privatissima della restituzione non impedisce che re Umberto si porti con sè Benedetto Brin, ministro degli esteri in Italia. — Ciò vuol dire che, mentre i So-

---

22 APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A.

Cadeva una pioggierella fina fina, e Clemente si dirigeva in fretta verso lo studio dell'avvocato. Le vie erano tutte fangate, il cielo grigio e triste, ma egli non se ne accorgeva. Avanzandosi sui marciapiedi gettava un'occhiata ai ricchi negozi, che mostravano quale lusso possano concedere le ricchezze.

— Che gioia, pensava egli, poter procurare ai miei genitori i comodi che non mancano a quelli che hanno il denaro in abbondanza.

Poichè il buon Clemente, nella fortuna che incerta gli brillava da lontano, non pensava a sè. Ad un tratto egli si trovò presso a una povera donna che stavasi accoccolata vicino a un portone tutta tremante di freddo, con un bambino malaticcio avvolto in miseri stracci.

— E quale felicità poter spargere a larghe mani le beneficenze, riflettè egli ancora, mentre toglievasi di saccoccia un soldo per quella poveretta.

L'avvocato celebre era nel suo studio. Forse egli non avrebbe ricevuto un cliente dall'aspetto del giovine Mainault, ma la raccomandazione del banchiere ebbe un effetto immediato, e Clemente venne accolto colla maggior cortesia.

Dopo aver udito di che si trattava, dopo aver rivolto non poche domande, il procuratore del banchiere conchiuse:

— Ella cercherà di raccogliere tutte le notizie e le prove che valgano ad attestare la parentela del signor Mainault con suo padre, infine tutto quanto possa servire a rendere le cose più semplici e facili.

— Tuttavia...

— Avrebbe forse qualche dubbio?

— No, non ho alcun dubbio sulla parentela della nostra famiglia coi Mainault d'America, ma se si presentassero altri eredi, se i nostri diritti, per una ragione qualsiasi, venissero contestati, non vorrei che i miei genitori avessero a sopportare il dolore della delusione. Preferisco quindi non parlare ad essi di ciò.

— Ella ha ragione, ma credo che potrà procurarsi le notizie che occorrono senza far parola ai suoi genitori delle sue speranze.

Clemente riflettè un momento.

— Sì, non è cosa impossibile, disse.

E si accomiatò dal procuratore.

La pioggia continuava intanto a cadere, e il giovine temendo di far nascere qualche sospetto nell'animo dei suoi genitori col ritornare a casa prima dell'ora solita, andò errando lentamente a lungo per le vie. Mentre attraversava una strada popolosa sempre in preda ad una involontaria preoccupazione, fu scosso da un grido di avvertimento, e quasi nello stesso istante si vide presso le zampe di due cavalli focosi trattenuti con gran fatica. Allora egli s'avvide che aveva corso rischio d'essere travolto da una carrozza elegante, il cui cocchiere gli gridava contro agitato parole tutt'altro che gentili.

Un viso di donna spaventata si mostrò tosto allo sportello, e una voce tremante chiese:

— C'è qualche disgrazia, fermano?

Avendo il cocchiere risposto di no, il cristallo si rinchiuse di nuovo. Ma Clemente aveva avuto il tempo di riconoscere quella fuggitiva apparizione; era la signorina Clauveyres.

— Che è mai la vita! pensò il giovine. Il padre mi apre un orizzonte, dorato e la figlia per poco non mi uccide.

Ma per uno di quei mutamenti d'idee così strani che tante volte ci sfugge la loro origine, egli ripensò di nuovo alle speranze sorte per lui in quel giorno, e sentì una grande commozione all'idea d'essere ricco. In quell'istante egli rifletteva che la ricchezza per lui rappresenterebbe, oltre al resto, anche la libertà; la libertà della sua intelligenza non più oppressa da un lavoro poco geniale, la libertà di darsi agli studi e alle occupazioni cui si sentiva inclinato.

Ma egli si trovò quasi spaventato di questo desiderio che s'impadroniva di tutto il suo animo, e disse a sè stesso:

(Continua).

vrani alleati si scambieranno complimenti e gentilezze, i ministri delle due nazioni avranno ogni agio di conversare di questioni d'indole *meno rigorosamente* famigliare e dare magari una nuova stretta a quei vincoli d'interessata amicizia che già fanno gridare i Francesi e suscitano dispetti nei radicali d'Italia.

ITALIA

Bologna — *Arresto di falsari* — Da qualche tempo l'autorità sospettava l'esistenza di una associazione per lo spaccio di Buoni falsi.

Venerdì furono perquisite le case di due individui, e si rinvennero due Buoni falsi da 10 lire. Fu sequestrata la corrispondenza comprovante l'esistenza dell'associazione nel vicino paese di Medicina.

Firenze — *Ucciso in casa di scherma* — Nel Circolo fiorentino di scherma sotto la direzione del maestro Paoli si esercitavano i soci Piacenti, Rapi, Capei, Tanfani, Baldocci, Martelli.

Si esercitavano con i così detti *quadretti* da qualche tempo in uso invece dei *nastrini*, più facili di questi a rompersi perchè meno flessibili. Il Capei che nel suo giuoco è alquanto impetuoso ne aveva spezzate già due e quando si misurava col Tanfani, questi scherzando gli aveva detto: " Bada non rompermi il terzo, tanto non mi ammazzi. "

Ma sfortunatamente appena incrociate le armi, il fioretto del Capei si ruppe cinque centimetri *sotto il bottone e colpiva nel petto il Tanfani*, trapassando la giacchetta imbottita.

Il povero Tanfani lasciò cadere il fioretto ed ebbe appena il tempo di gridare: " *Io muoio* " e cadde svenuto.

Accorsi i medici, chiamati in fretta, il ferito si rinfrancò fino a *scherzare* dell'avvenuto: ma pur troppo tutte le cure sono state inutili e ieri sera alle 8 moriva.

Il Capei è come istupidito sotto il peso del dolore immenso.

Il Tanfani era un colto dottore, esperto nelle armi e, siccome di animo mite e cortese, caro a quanti lo conoscevano.

Il circolo fiorentino di scherma, in segno di lutto per la morte del dottor Tanfani, ha sospeso la partenza dei suoi soci per Genova.

Livorno — *Ribelle feritore e ferito* — Giunge da Fauglia la notizia di un fatto gravissimo successo a Pitigliano.

Mentre un brigadiere ed un soldato dei carabinieri traducevano in arresto un noto pregiudicato che, insieme a certi compagni degni di lui, funestava da *varia* tempo quei paesetti, costui ad un tratto, cavato di tasca un coltellaccio, ha colpito al ventre il carabiniere e stava per colpire anche il brigadiere, quando quest'ultimo gli esplose addosso un colpo di rivoltella, il cui projettile gli *penetrò in bocca, producendo una lesione gravissima* da ridurlo in pericolo di vita, secondo il parere dei sanitari dell'Ospedali di Pisa, dove questo malandrino fu trasportato.

Palermo — *Tumulto in Tribunale* — Un grave tumulto è avvenuto al tribunale di Palermo. Mentre il presidente stava leggendo la sentenza che condannava cinque individui imputati di un grave furto, e la sentenza era di condanna degli imputati a sei anni di reclusione, essendo la sala affollatissima e presenti le famiglie dei condannati, questi, parenti e congiunti, cominciarono *ad* inveire con parole di minaccia contro i magistrati.

I condannati si alzarono anch'essi in piedi apostrofando. Era un tumulto: tutti gridavano, urlavano, ingiuriavano, facevano un baccano d'inferno.

Si udivano grida: — *Abbasso la magistratura, abbasso il Re, morte.* — Accorsero carabinieri *e guardie e a stento si potè aver ragione* di quegli inferociti.

Il presidente ordinò l'istruzione del processo per questi tumulti.

ESTERO

Francia — *Esplosione di una nave* — I giornali francesi hanno lunghi dettagli sull'esplosione del vapore inglese *Petrolea*, avvenuto *dinanzi a Blaye presso Bordeaux.*

La nave era carica di 2500 tonnellate di petrolio greggio per conto della fabbrica Desmarais frères di Blaye. La causa del sinistro è ancora sconosciuta. L'esplosione sarebbe stata provocata, dicesi dal fulmine caduto sulla nave durante il violento temporale che imperversò la notte scorsa su Bordeaux e dintorni.

Secondo un'altra versione sarebbero dei marinai che approfittando dell'assenza del capitano, partito quel giorno per Bordeaux, avrebbero fatto ritorno alla nave in stato d'ubbriachezza appiccando il fuoco al carico col loro sigaro.

Undici marinai, tra cui il secondo di bordo, su 27 uomini che componevano l'equipaggio, furono preda delle fiamme. I 16 altri hanno potuto salvarsi a nuoto. Quattro abitanti di Blaye rimasero parimenti vittime della catastrofe.

Il *Petrolea* era circondato al momento dell'e*splosione da cinque chiatte cariche di carbone* destinato a questa nave inglese. Esse furono incendiate e calarono a fondo in pochi minuti.

Due uomini ed una *donna* che trovavansi a bordo d'una delle chiatte perirono. Un'altra donna si è salvata su una tavola.

La detonazione è stata *terribile*. Tutta la città fu *terrorizzata*. Il fiume era *coperto* di petrolio. Il pontone di Blaye, situato a mille metri circa dalla fabbrica, per poco non rimase incendiato, una chiatta in deriva essendo venuta a battere contro di esso.

Svizzera — *Due operai italiani asfisiati a Saint-Moritz* — Tre operai italiani, occupati in vari lavori di costruzione a S. Moritz nell'Engadina, s'erano introdotti in uno stabilimento di bagni, costrutto da poco, per prendere dell'acqua minerale da bere durante il pranzo.

Quest'acqua come tutte le acque di Saint-Moritz contiene acido carbonico in grande quantità. Quel giorno lo sviluppo del gaz era abbondante, e i tre italiani *rimasero soffocati.*

Nonostante i pronti soccorsi che furono loro somministrati, due di questi infelici dovettero morire mentre il terzo ha potuto essere salvato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Mikovitz (Slavonia) 16 giugno 1892.

Imponentissima processione del « Corpus Domini »

Fin dall'alba di quest'oggi tutte le campane della Città (eminentemente cattolica) suonavano a festa per annunciare ai devoti la grande solennità del *Corpus Domini*.

Alle ore 9 ant. precise usciva dalla stupenda Basilica di S. Demetrio costruita per opera dei fedeli nell'anno 1866. E' la più ricca della Città per apparamenti ed arredi sacri. Le prime ad uscire furono le 5 Confraternite e cioè: SS. Sacramento, S. Demetrio, S. Giuseppe, S. Luigi, S. Anna, poi la scolaresca accompagnata dalle signore maestre e maestri. — Scuole femminili comunali; *scuole* maschili comunali, scuole secondarie reali, ginnasio.

Poi due compagnie della milizia territoriale del Reggimento fanteria *N.* 28; un drappello del 3.o squadrone volante Ulani del Reggimento « Re di Sicilia »; la *distinta banda municipale*, che suonava belle marcie d'occasione compresa la marcia del « Profeta ».

Poi venivano tutti i cantori della Basilica e di altre chiese della Città, quindi il clero al completo. Procedeva sotto il baldacchino col SS. Sacramento S. E. Mons. Arcivescovo Don Paolo Müller, scortato dagl'Ulani in grande tenuta. Facevano seguito, devotamente preganti, circa seimila e più persone fra uomini e donne.

Cori e torci, senza numero, dai quali pendeano fiori e nastri variopinti. Un coro di *signorine biancovestite*, dai 15 ai 20 anni, cantavano prezi d'occasione, seguendo il baldacchino. Davvero che al sentire quelle voci angeliche e sì bene intuonate c'era da commuoversi!

Subito dietro a S. E. Monsignor Arcivescovo venivano le autorità cioè: Il Podestà onorevole V. Cirillo de Milékic, il Presidente della Giustizia Provinciale on. sig. D.r Gustavo Stránez, il tenente colonnello della Milizia territoriale cav. Hégedics, il direttore della fabbrica di seta del Regio Governo ungherese A. Conti, il capitano del 3.o squadrone volante degl'Ulani del *Regg.to « Re di Sicilia »* Giulio Thóman, il direttore delle scuole elementari J. Grgincévic.

In quattro punti della Città, ove passava la processione erano state costruite provvisoriamente quattro chiesette, in cui S. E. Monsignor Müller cantava il Vangelo dando poi la benedizione col SS. Sacramento. Tutti i militari, al termine del Vangelo, ne annunciavano la chiusa con salve di moschetteria.

Tutte le case erano parate a festa, tutte le vie *coperte di fiori e foglie verdi.*

Insomma fu uno spettacolo imponente, che non potrebbe a meno d'impressionare non solo il più indifferente, ma eziandio il più scettico. E poi ci vengano a dire i moderni filosofi, distruggitori di quanto v'ha di più nobile nell'uomo, che la religione è una *anticaglia*, roba d'altri tempi! e che, anche ammessa, tutta loro mercè, una religione, il culto esterno è affatto inutile! A. C.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 18 GIUGNO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	17 GIUGNO ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	20.	23.6	17.	25.1	16.7	17.7	178.	12.
Baromet.	750.8	750	7.0	—	—	—	751	
Direzione corr. sup.	O.W	O.W						

Note: — Tempo vario

Bollettino astronomico

19 GIUGNO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 7	leva ore	1.11 s.
Tramonta »	7 49	tramonta	3.8 m
Passa al meridiano	11 53 13	età giorni	25 8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +23.27.15

Società Cattolica di Mutuo Soccorso in Udine

Ieri alle 5 pom. la Società Cattolica di Mutuo Soccorso in Udine si raccolse per la mensile conferenza. Molti soci erano convenuti per udire il discorso che *sulla Questione operaia* doveva loro tenere l'Assistente Ecclesiastico. Questi, prima d'incominciare il suo dire lesse la seguente lettera indirizzatagli da Sua Ecc. Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo, facendo risaltare tutta la benevolenza che l'illustre Prelato nutre per la Società Cattolica di mutuo soccorso.

Ecco la bella lettera:

Al Molto R.do D. Domenico Radili Parroco di S. Cristoforo, Assistente Ecclesiastico della Società Cattolica di M. S. in Udine.

Viva Leone XIII!

V. S. M. R.do viene da noi colla presente specialmente delegata ad impartire a Nostro nome la Pastorale Benedizione a codesta Nostra dilettissima Società di M. S., che Noi considereremo sempre come primo fiore del Nostro Archiepiscopale governo di questa illustrissima Archidiocesi di Udine.

Il motivo speciale dell'Adunanza di domani, e l'argomento che V. S. M. R.da svolgerà in essa, è di suprema opportunità ed importanza pel presente momento, e Noi ci ripromettiamo, che attesa la circostanza e la saggia direzione di V. S. M. R.do, procederà a singolare onore della Società, di cui fu da noi eletta ad Assistente Ecclesiastico.

Tutto al Papa, col Papa, per il Papa. — Viva Leone XIII. — *Benedictio Dei Omnipotentis etc.*

Dal Palazzo Arcivescovile di Udine
18 giugno 1892.

† *Giov. Maria* Arcivescovo.

Non è a dire con quanta devozione e con quanta riconoscenza fosse accolta da quei buoni operai la benedizione del ben amato Pastore; ad una voce proruppero nel grido di gioia: « Viva Leone XIII, Viva il nostro Arcivescovo. »

L'Assistente Ecclesiastico lesse quindi un applaudito discorso sulla *Quistione Operaia.*

Quindi il Segretario fece noto ai soci presenti *come era stato* approvato dalla Presidenza il divisamento di concorrere alle feste giubilari di S. Santità Leone XIII sottoscrivendo un indirizzo che in unione all'obolo offerto dai membri della Società stessa verrebbe a suo tempo umiliato ai piedi del S. *Padre* ed accennò alle facilitazioni che nelle spese di viaggio potranno godere i soci che vorranno recarsi per così solenne occasione a *Roma.*

Quei bravi preti!

E' con questo titolo che l'*Adriatico* di ier l'altro accennava ai due sacerdoti di Cividale, rei di nient'altro che d'aver fatto il loro dovere.

Non lo ricordiamo, ma assai probabilmente con quel titolo stesso, tempo fa, avrà messo bocca sui vescovi francesi, saldi al proprio dovere contro le prepotenze del ministro Richard, pronto, l'*Adriatico* a tornar sullo stesso tono ogni volta che gliene capiti il destro. Quei bravi preti, eh?! — Bravi davvero! e si abbiano le nostre congratulazioni.

Sul loro esempio i loro *confratelli* sapranno rinfrancarsi, e alla prova li imiteranno.

Si sa bene che per entrar nelle grazie dei nuovi messeri bisognerebbe essere cani muti, e lasciar correre, e affrettar magari coll'opera propria la rovina totale, l'infame scopo, a cui si tende oggidì; ma nè per lusinghe, nè per minacce non avverrà, speriamo che di quell'*impresa naturale* si faccia complice il ministro di Dio, esso che, come altre volte, è chiamato a salvare la società. « Perdere le nostre teste piuttosto che disonorare il nostro ministero » ripeteva non ha molto il bravo vescovo di Nancy.

Sì, se farà bisogno, coll'aiuto di Dio saremo pronti anche a questo.

D. Luigi Gattesco e quella *simpatica* figura di Mons. Tessitori si facciano animo, perchè c'è da giurare che saran sacrificati sull'altare della giustizia italiana; ma tutti i buoni saran con essi, e i loro confratelli per i primi. — Carissimi, *oggi* stesso metto da parte l'obolo della solidarietà. E non sarò solo. *Vg.*

Una corrispondenza da Cividale all' "Osservatore Cattolico"

Secondo le intelligenze precorse, come asseriva il *Friuli* dell'altro giorno, riportiamo dall'egregio *Osservatore Cattolico* di Milano, di ieri (attento sior Menico e Voi cosidetto *corrispondente* di Cividale, a non confonderlo coll'*Osservatore Romano* di Roma), la seguente corrispondenza diretta a quel giornale in data 17:

« Vi faccio avere copia di alcuni numeri del *Friuli*. Rileverete che non avete sbagliato nel bollare a dovere il corrispondente da Cividale al foglio udinese. Egli si vanta di denunziare sacerdoti innocenti al Procuratore del re, e assicura che tale è il suo mestiere. Si serva. Solo che il corrispondente non dice la verità intorno ai sacerdoti denunziati. Questi hanno detto sul pulpito quello che dovevano dire, che, cioè, nei giorni di festa i fedeli devono *compiere* il dovere indicato dalla Chiesa. Essi non hanno offeso nessuna legge e non hanno mai pensato ad offenderla. Nondimeno sulla menzognera denunzia del corrispondente del *Friuli* il Procuratore del re deferisce

LA IV EGLOGA DI VIRGILIO

ed il Poeta Veltro

DEL DOTT. RUGGERO DELLA TORRE

Critica ad alcune critiche.

L'interpretazione del DXV data logicamente a tutto il concetto dell'opera col Dante Xrist Velter, il DIL: Dantis Iustitiae Liber — interpretazione nuova che si collega sempre assorgendo in tutto il progresso dell'Opera così da vederne, estrinseco, altissimo astrattamente elevato il concetto di Giustizia che ha suo fondamento in Beatrice posta in segno di contraddizione — per la quale sono puniti i pravi e da cui sentono gioia e beatificazione i buoni — Beatrice tale che nel fuoco faria l'uom felice se ad essa informato, ed a cui s'accenna nello svolgimento logico pure in quelle sigle del pur per B e per ICE — interpretate dal dotto autore per Beatrix Iesu Cristi Effigies — per cui Dante compreso da somma venerazione appena osa nomare, concependolo a nome da cui ogni felicità ha origine.

Se si ha letto l'opera dell'autore, seguendo la sua dimostrazione e sviscerandone i rapporti è uopo riconoscervi un collegamento così profondamente logico, così *stricte* conclusionato, da dover dire: o tutta la sua tesi è sbagliata od ha ragione a fondo — ma è evidente che non è possibile una via di mezzo.

E qui mi limiterò soltanto ad accennare ad una critica quella di *Ouditanos* — per convincerlo che la sua non è dimostrazione affatto affattissimo se sia o no attendibilmente dimostrata *dall'autore la sua tesi.*

Ivi, pur concedendo molto all'erudizione dell'autore alle sue cognizioni profonde — si discute la sua tesi come opinione in raffronto ad opinioni d'altri (fra cui del dott. Frapporti, che mio maestro bene tanto conobbi e ricordo) ciò che appunto tutta la maniera di condurre il suo lavoro usata dall'autore, la sua arte grammatica, assolutamente di necessità esclude — soltanto con logico processo critico si può od annientare la sua dimostrazione od altrimenti ammetterla. *Ouditanos* invece si pone a trattare una questione di tutt'altra natura — se sia cioè logico ammettere che Dante s'abbia arrogato la missione di veltro e se la moralità della sua dottrina, del suo poema sia tale da reggere come modello essendo priva di difetti — ma questa è questione a parte — si voglia o no accettare Dante come maestro, si ammetta sana e cattolica la sua dottrina o difettosa, questa è cosa che non entra ragionevolmente nella critica che si possa fare all'Opera: Il Patro Veltro — il quale non si cura delle conseguenze che derivino dalla sua dimostrazione — ma con logica affatto nuova pretende solo dimostrare che il poeta avea colla divina Commedia voluto immortalare l'idea d'alta Giustizia, alla quale tutto il mondo morale è soggetto, tutte le persone e di tutti i tempi — questa è la tesi dell'autore — chi si pone a criticarlo deve convincersi: Esso ha o non ha dimostrata questa tesi a fondo? — le conseguenze che possono *nascere dal dover ammetterla o negarla* non c'entrano e sono preconcetti che impediscono di *comprendere* la *dimostrazione* dell'autore, che assolutamente tutto il suo processo esclude — che poi l'accettare o no le conseguenze della tesi dimostrata dall'autore *possa* avere influenze gravi e ne possa risultare una grave responsabilità *morale è evidente*, ma questa è tutt'altra questione caro il sig. *Ouditanos*, e ciò sta soltanto in *relazione* coll'importanza grande di quello studio.

Dire di più qui sarebbe soverchio, però quant'ho detto è libero ad altri di esaminare a *fondo* — quello che è certo si è che un'opera così *logicamente indipendente*, dotta e nuova per forma — e pur di tutti gli studii danteschi erudita — e tutti diciamolo francamente sbandantelli, non può essere criticata alla sfuggita massimamente per raffronti di « *opinioni* », ma richiede una critica intrinseca, tutta individualmente speciale, e questo fu suggello del mio dire.

Fervor.

N. B. Il verso latino inserito nella prima parte e nel quale incorse un errore di stampa, va corretto così;

Si canimus silvas, silvæ sint consule dignæ.

N. d. R.

al tribunale i due sacerdoti calunniati. La spia è soddisfatta, e gode come gode la belva che ha tra le zanne la vittima, ma il tribunale non vorrà certamente prestarsi ad assecondare le ire private di una persona ben nota e ben poco attendibile »

Povero sior Menico!!

La *Patria del Friuli* di sabato scrive:

Si annuncia che i due signori di Palma contro i quali era stata formulata gravissima accusa, che condusse poscia all'arresto di una imputata di calunnia; hanno sporta querela per diffamazione contro il gerente del *Giornale di Udine* e contro il gerente dell'altra Effemeride — estendendola, per quest'ultima, anche al **Direttore Signor Domenico Indri** ed al proprietario signor Luigi di Marco Bardusco.

— Si annuncia inoltre che il signor Colussi, tipografo di Palmanova, coinvolto nel cosidetto processo Galati ed assolto dal Tribunale, intenterà causa civile per rifusione di danni e spese contro il proprietario dell'effemeride che lo aveva querelato.

Minaccie di morte

Venne denunciata Colmano Luigia da Forni di Sotto per aver il 18 and. minacciato di morte con mano armata di tridente certe Polo Maria e Valent Maria, colle quali era venuta a diverbio per differenze private.

Arresto

Le guardie di Città ieri arrestarono per questua Knaf Carlo d'anni 32 di Boemia e per atti contrari al buon costume Rossi Arcangelo di anni 37 da Milano.

Disertori austriaci

Si costituirono ieri due disertori austriaci Miliasevic della Croazia ed Antonio Franza da Trieste.

Carbonchio

In questi giorni in Pozzuolo ed a Blessano morirono di carbonchio, forma gravissima, due bovini. Attenti coltivatori di bestiame, che il terribile morbo non si propaghi!

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 17 e 18 giugno.

Distretto di Tarcento

Abili di I categoria	103
Abili di II categoria	—
Abili di III categoria	84
In osservazione all'ospitale	6
Riformati	22
Rivedibili	43
Cancellati	11
Dilazionati	12
Renitenti	79
Totale N.	*360*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica — Mese di Giugno

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Minimo	Massimo	adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
19	Gialli ed incroc. gialli	785 85	333 25	3 15	3 55	3 31	3 31
	Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	71 60	27 —	3 33	3 33	3 33	3 31

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 12 al 18 giugno 1892

Nascite

Nati vivi	maschi 13	femmine	11
» morti	» 2	»	0
Esposti	»	»	2
		Totale N.	28

Morti a domicilio

Dott. Francesco Cosattini fu Gio Batta d'anni 57 ingegnere — Giuseppe Mondini fu Domenico d'anni 70 cappellaio — Giovanni Cainero di Antonio di mesi 4 — Angelo Vittorio di Gio. Batta d'anni 28 ragioniere geometra — Margherita Dal Dan di Pietro di giorni 10 — Teresa Vidussi-Dienan fu Gio. Batta d'anni 73 contadina — Giuseppe Gregorutti di Pietro d'anni 2 e mesi 7 — Benedetta Paolini - Degano fu Sante d'anni 32 setaiuola —

Morti nell'ospitale civile

Antonio Spinato fu Lorenzo d'anni 65 agricoltore — Domenica Zandigiacomo-Fabruzzi fu Amadio d'anni 75 casalinga — Giovanni Battista Colletti fu Valentino d'anni 68 agricoltore — Leonzia Mondini fu Giuseppe d'anni 31 casalinga — Lucia Lorenzi-Colautto fu Crespino d'anni 46 fruttivendola — Pietro Luigi Menegazzi fu Vincenzo d'anni 65 facchino — Lucia Ottogalli-Salvador fu Giovanni d'anni 66 contadina — Regina Paroldi-Mulacrea d'anni 78 casalinga — Giovanni Pradulini fu Pietro d'anni 78 agricoltore — Teresa Rossi-Rigo fu Gio. Batta d'anni 50 contadina.

Morti nella Casa di Ricovero

Teresa Buttazzoni - Zoratto fu Gio. Batta d'anni 83 casalinga

Totale N. 19.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Alessio Driussi calzolaio con Sofia Canciani operaia — Giuseppe Bertossi agricoltore con Maria David ostessa — Sebastiano Vuagnin falegname con Rosa Passoni sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio

Lorenzo Musigh agricoltore con Rosa Turco contadina — Rodolfo Realini orologiaio con Maria Vittore casalinga.

Libro interessantissimo

E' uscita, tradotta in italiano dal conte cav. Gaetano Castellani-Tarabini, la *Storia medica di Lourdes* dal 1858 al 1891, opera del D.r Gustavo Boissarie, medico interno degli ospedali di Parigi. Di questa pubblicazione, la quale produsse in Francia tale impressione, che molti illustri medici e scienziati increduli, vinti dall'evidenza dei tanti miracoli nella medesima descritti finirono per convertirsi, si occupano di questi giorni i principali giornali d'Italia.

Volume in 16.o grande di pag. 470, L. 3.00.

Aggiungere per la posta: interno cent. 20, estero cent. 50.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato Via della Posta N. 16, Udine, **la quale ne è la sola ed esclusiva depositaria per le provincie di Udine e Gorizia.**

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 — Presidente Farini

Aperta la seduta alle 2 e mezzo e approvati senza discussione i provvedimenti per Roma ed altri progetti, si passa all'esame di quello relativo all'abolizione del dazio d'uscita delle sete greggio.

Cannizzaro ne prende occasione per accennare ad alcuni pericoli per l'industria degli zolfi, nascenti dall'industria delle pirite e dalla rigenerazione dello zolfo.

Giolitti accenna a considerazioni di capitale importanza, che consigliarono di affrettare l'abolizione sul dazio di esportazione sulle sete. Riconosce che devesi tendere all'abolizione completa dei dazi d'esportazione:

Il Governo sorveglierà per impedire la concorrenza additata da Cannizzaro e provvederà secondo sarà possibile.

Chiusa la discussione generale, si approvano gli articoli del progetto.

Si approvano senza discussione e con brevi osservazioni alcuni altri dei progetti già votati dalla Camera.

Discutendo quello relativo alle modificazioni dell'articolo 208 della legge comunale provinciale che concerne le condizioni sotto le quali le Provincie possono contrarre mutui, possono deliberare spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni, su proposta Auriti, si approva un ordine del giorno sospensivo, invitando il Governo a maggiori studi.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

Seduta del 19 — Presidente Farini.

Apresi la seduta alle ore 2.20 si convalida la nomina a senatore del prof. Edoardo Porro e si passa quindi alla discussione dell'esercizio provvisorio.

Ha per primo la parola il senatore Vitelleschi, il quale pronuncia un vibrato discorso, attaccando vivamente il Ministero, e dichiarandosi contrario acchè si accordi l'esercizio provvisorio:

A lui risponde il ministro Giolitti.

Parlano quindi Boccardi che vorrebbe ristabilire la tassa sul macinato; Parenzo che sul terreno della politica confronta alcuni apprezzamenti di Vitelleschi e Giolitti, fa riunire il seguito della discussione al domani, e si leva la seduta alle 6.10.

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio dei Sovrani in Germania

Ieri i Sovrani, il ministro Brin, con il conte Giannotti, ed il seguito si portarono alla stazione di Monza alle ore 3.40 in quattro carrozze di corte. Lì ricevettero le autorità civili e militari, molte signore e notabilità cittadini. I Sovrani s'intrattennero colle autorità pochi minuti nella sala reale della stazione, poi salirono in treno con Brin, Pallavicini, Giannotti, Rattazzi e loro seguito.

Il treno è partito alle 4.05 pom. per Potsdam seguendo la via del Gottardo scortato fino al confine del comm. Massa, direttore generale della rete mediterranea. Ricevettero i Sovrani a Chiasso, i rappresentanti della ferrovie del Gottardo, Schuster e Maraini coi rappresentanti della direzione Stoffer e Bistler. Essi scortano il treno fino a Lucerna.

I sovrani pranzarono ieri sul treno. Oggi sarà loro offerta una colazione dall'imperatore Guglielmo a Francoforte. Il viaggio assumerà la forma ufficiale a Magdeburgo ove il Re e tutto il seguito indosseranno l'alta uniforme. A Magdeburgo si troveranno degli ufficiali tedeschi inviati dall'imperatore al seguito d'onore. Alla stazione di Wildpark (Potsdam) l'Imperatore e tutti i principi presenti a Berlino riceveranno i reali d'Italia.

Anche a Londra

Si fa strada la voce che il Re e la Regina, dopo la visita a Potsdam, anzichè ritornare immediatamente in Italia, si imbarchino per l'Inghilterra dove trovasi già il Duca d'Aosta.

La notizia ci pare inverosimile.

Economie militari

Si dice che, per ragioni di economia, l'onor. Pelloux abbia deciso di protrarre la chiamata della nuova classe 1872 sino all'aprile del 1893 mentre doveva essere chiamata nel prossimo novembre. Gli stessi motivi hanno indotto il ministro della guerra a diminuire il personale degli ufficiali dei distretti.

Il ministro Ellena in fin di vita

Ellena si è aggravato. L'onor. Baccelli lo ha visitato e ha constatato il suo peggioramento; si dispera di salvarlo.

Ottanta milioni di debiti

L'*Osservatore Romano* dice di avere da buona fonte che il *Credito Mobiliare* abbia ricevuto l'incarico dal suo protettore *Giolitti di trattare con alcune case* bancarie tedesche pel collocamento di 80 milioni di rendita e buoni settenali.

TELEGRAMMI

New York 18 — Un treno che trasportava dei terrazzieri italiani, deviò presso Gladstone (Illinois) Tre italiani rimasero morti; vi sono pure 25 feriti.

Guayaquil (Equatore) 19 — Il parlamento equatoriano dichiarò eletto a presidente della repubblica pel prossimo periodo costituzionale Luis Cordaro.

Londra 19 — Corre voce che la notizia di un nuovo linciaggio di italiani a Seattle sia inesatta.

Vienna 19 — Il principe e la principessa di Bismarck alle ore 10 e 10 pom. sono qui giunti, salutati simpaticamente da numerosa popolazione.

Antonio Vittori gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
7.30* »	misto	12.30	»
11.15 »	diretto	2.30	pom.
1.10 pom	omnibus	6.10	»
5.40 »	id.	10.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.30	ant.
7.45 »	diretto	9.45	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
4.55 pom.	diretto	6.50	»
6.35 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»
3.40 pom	id.	7.32	»
5.30 »	omnibus	8.49	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.
5.10 »	misto	7.21	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
1.30 »	id.	11.51	»
3.30 pom	omnibus	3.57	pom.
17.24 »	id.	8.02	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
4.45 ant.	diretto	7.35	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.14	pom
2.10 pom.	diretto	4.45	»
6.05 »	misto	11.30	»
10.10 »	omnibus	2.25	ant.
DA PONTEBBA A UDINE			
6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.19 »	diretto	10.55	»
2.40 pom	omnibus	4.56	pom
4.45 »	id.	7.30	»
6.27 »	diretto	7.55	»
DA TRIESTE A UDINE			
3.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
9.— »	id.	12.35	»
4.40 pom.	misto	7.45	»
9.05 »	omnibus	1.15	»
DA PORTOGRUARO A UDINE			
5.42 ant.	omnibus	8.56	ant.
1.29 pom	misto	3.17	pom.
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom.
4.20 pom	omnibus	4.48	»
8.30 »	id.	8.49	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
8.— ant.	Ferrov.	9.42	an.
11.15 »	id.	1.—	pom.
2.25 pom.	id.	4.[illegible]	»
5.55 »	id.	7.[illegible]	»

DA S. DANIELE A UDINE			
6.5) ant.	Ferrov.	8.32	»
11.— »	S. tram.	12.5)	pom
1.40 pom.	Fe[illegible]	3.[illegible]	»
6.() »	S. tram.	7.20	

Coincidenze

*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.4) ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per linea Casarsa-Portogruaro Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,2) pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 785 ant.; arrivo a Venezia ad ora 2,2) mer

Il nuovissimo ricordo della B. V. delle Grazie

La Libreria Patronato Via della Posta N. 16 Udine, si è resa editrice di un bellissimo ricordo, di cui è esclusiva proprietaria, della B. V. delle Grazie. Esso consiste in una finissima incisione eseguita da uno dei più rinomati stabilimenti della Germania; in alto vi campeggia la sacra effigie; un po' più in basso stanno due angeli in atto di adorazione; viene quindi il santuario con la gradinata ed i fabbricati adiacenti, formando un insieme grazioso ed armonico; a tergo poi havvi analoga orazione alla Vergine.

L'immagine a pizzo, che misura centimetri 11 × 7, vendesi ai prezzi seguenti:

Alla dozzina L. 1.20

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 18 giugno 1892

Venezia	60	65	16	37	2
Bari	16	72	37	58	84
Firenze	16	57	66	77	59
Milano	41	36	44	76	47
Napoli	54	52	24	81	28
Palermo	89	85	39	88	27
Roma	56	34	67	14	12
Torino	80	37	49	34	36

Notizie di Borsa

20 Giugno 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 95.90	a L.	96.—
id. id. 1 lugl. 1892	» 93.73	a »	94.83
id. austr. incarta	da F. 95.60	a F.	95.80
id. » in arg.	» 95.95	a	95.60
Fiorini effettivi	da L. 217.—	«	217.26
Bancanote austriache	» 217.—	«	217.25
Marchi germanici	» 127.35	»	127.10
Marenghi	» 20.51	»	20.53

Tipografia Patronato — Udine